



31.3.2017

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: Petizione n. 2191/2013, presentata da Piero Bruni, cittadino italiano, sull'inquinamento del lago di Bolsena

1. Sintesi della petizione

Il firmatario segnala l'allarmante aumento dei livelli di inquinamento del lago di Bolsena, causato dal deterioramento del collettore fognario circumlacuale e dall'impianto di depurazione.

Tale inquinamento preoccupa fortemente la popolazione locale.

2. Ricevibilità

Dichiarata ricevibile il 5 settembre 2014. La Commissione è stata invitata a fornire informazioni (articolo 216, paragrafo 6, del regolamento).

3. Risposta della Commissione, ricevuta il 28 febbraio 2015

A seguito di una precedente petizione (n. 1185/2013) presentata dallo stesso cittadino sullo stesso tema, nel mese di luglio 2014 i servizi della Commissione hanno avviato una procedura d'indagine.

In tale contesto, i servizi della Commissione hanno chiesto chiarimenti alle autorità italiane in merito al rispetto delle disposizioni della direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane¹ per quanto concerne l'agglomerato di Marta e in merito al rispetto delle disposizioni della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque² in relazione al lago di Bolsena.

¹ GU L135 del 30.5.1991 pag. 40.

² GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1.

Le prime risposte fornite dalle autorità italiane indicano che l'agglomerato di Marta, che comprende i comuni di Bolsena, Montefiascone, Marta, Capodimonte, Gradoli, Grotte di Castro e San Lorenzo Nuovo, potrebbe violare l'articolo 4 della direttiva 91/271/CEE. Le autorità italiane hanno comunicato ai servizi della Commissione che stanno per essere avviati diversi lavori volti a migliorare sia il sistema fognario sia l'impianto di trattamento.

In relazione alla direttiva 2000/60/CE, le autorità italiane hanno informato la Commissione che il lago è in buono stato. Con particolare riferimento alla tendenza all'aumento delle concentrazioni di fosforo (osservata nel 2013), le autorità italiane hanno informato la Commissione che ciò è dovuto sia alle fonti agricole sia agli sversamenti accidentali di acque reflue urbane.

Conclusione

Per quanto concerne la direttiva 91/271/CEE, nell'ambito dell'indagine in corso la Commissione seguirà con attenzione i lavori che le autorità italiane hanno annunciato.

Per quanto concerne la direttiva 2000/60/CE, con particolare riferimento alla tendenza all'aumento delle concentrazioni di fosforo, la Commissione ritiene che i lavori volti a migliorare il sistema fognario e l'impianto di trattamento contribuiranno alla riduzione dei livelli di fosforo nell'acqua. Riguardo al contributo delle fonti agricole, la Commissione chiederà ulteriori chiarimenti sulle modalità attraverso cui le autorità italiane intendono ridurre e prevenire questo inquinamento, nell'ambito del procedimento di indagine in corso.

4. REV I Risposta della Commissione, ricevuta il 26 agosto 2015

La Commissione ha osservato che le autorità competenti hanno effettuato una VIA ai sensi della direttiva 2011/92/UE¹, la quale comprendeva altresì una valutazione delle implicazioni del progetto per vari siti Natura 2000 nelle vicinanze – incluso il sito SIC IT6010007/SPZ 6010055 "Lago di Bolsena" – in considerazione dei loro obiettivi di conservazione a norma della direttiva 92/43/CE².

In particolare, con il decreto del 3 aprile 2015, il Ministero dell'Ambiente italiano ha concesso al progetto l'autorizzazione VIA, concludendo che esso non avrà effetti significativi sulla conservazione dei siti di cui sopra. Inoltre, suddetto decreto prescrive che le autorità competenti controllino prima, durante e dopo l'esecuzione del progetto lo stato chimico delle falde acquifere, al fine di evitarne la contaminazione. Tale monitoraggio è finalizzato in particolare ad assicurare che non siano superati i valori limite per le sostanze elencate nella direttiva 98/83/CE³.

Conclusione

¹ Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (GU L 26 del 28.1.2012, pag. 1).

² Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7).

³ Direttiva 98/83/CE del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (GU L 330 del 5.12.1998, pag. 32).

Considerando quanto sopra esposto, la Commissione non è in grado di individuare alcuna violazione della legislazione ambientale dell'UE per quanto riguarda l'impianto geotermico pilota menzionato dal firmatario.

Tuttavia, come già comunicato al Parlamento europeo, nel quadro di un'indagine in corso, la Commissione valuterà le misure adottate dalle autorità italiane per garantire che i livelli di fosforo e di nitrati nelle acque del Lago di Bolsena siano conformi alle vigenti normative ambientali dell'UE.

5. REV II Risposta della Commissione, ricevuta il 31 marzo 2017

Nella sua comunicazione iniziale la Commissione osservava che le autorità competenti hanno effettuato una valutazione d'impatto ambientale (VIA) ai sensi della direttiva 2011/92/UE¹, la quale comprendeva altresì una valutazione delle implicazioni del progetto per vari siti Natura 2000 nelle vicinanze – incluso il sito SIC IT6010007/SPZ 6010055 "Lago di Bolsena" – in considerazione dei loro obiettivi di conservazione a norma della direttiva 92/43/CE².

Con il decreto del 3 aprile 2015, il Ministero dell'Ambiente italiano ha concesso al progetto l'autorizzazione VIA, concludendo che esso non avrà effetti significativi sulla conservazione dei siti di cui sopra. Inoltre, suddetto decreto prescrive che le autorità competenti controllino prima, durante e dopo l'esecuzione del progetto lo stato chimico delle falde acquifere, al fine di evitarne la contaminazione. Tale monitoraggio è finalizzato in particolare ad assicurare che non siano superati i valori limite per le sostanze elencate nella direttiva 98/83/CE³.

Tuttavia, la Commissione ha avviato la propria indagine con EU Pilot 6800/14, che ha dato luogo a numerosi scambi con le autorità italiane. Dopo aver constatato che il lago e il suo bacino sono stati designati come area sensibile ai sensi della DGR 317/2003, la Commissione ha invitato le autorità italiane ad ammodernare l'impianto di trattamento delle acque reflue, non conforme alla pertinente legislazione dell'UE. Le autorità italiane si sono impegnate a farlo e a fornire aggiornamenti periodici. Secondo le più recenti informazioni disponibili, la gara d'appalto è stata lanciata il 30 dicembre 2015 e i lavori dovrebbero concludersi entro il maggio 2017.

Conclusione

La Commissione esaminerà regolarmente lo stato di avanzamento di questo fascicolo fino a quando l'impianto di trattamento delle acque reflue diverrà pienamente operativo.

¹ Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (GU L 26 del 28.1.2012, pag. 1).

² Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7).

³ Direttiva 98/83/CE del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (GU L 330 del 5.12.1998, pag. 32).